

## Itinerario Artistico

### San Terenzo - Chiesa Natività di Maria

L'itinerario inizia partendo dalla sinistra, rispetto all'ingresso:

**Vocazione di San Pietro** (sec. XVII) di Paolo Gerolamo Piola (fine sec. XVII- inizio sec. XVIII)

Opera di grandi dimensioni e dalla colorazione vivace, vede Gesù, in tunica rossa, raffigurato nell'atto di parlare con San Pietro, inginocchiato. Sullo sfondo il lago di Tiberiade e una barca con figure maschili.

**Madonna dell'Arena** (sec XV)

Attribuita a Gottardo da Piacenza, si tratta di un'icona quattrocentesca oggetto di profonda devozione a San Terenzo. Secondo la tradizione, venne rinvenuta presso l'odierna spiaggia del Colombo (un tempo detta di Santa Caterina); per questo è detta, appunto "dell'Arena". In realtà nel 1482, come risulta dal libro dei legati della Parrocchia, venne ordinato a Gottardo un polittico, di cui la Madonna doveva occupare lo scomparto centrale.

**Lo sbarco di San Terenzo** (sec. XIX)

L'opera, di pittore ignoto, è collocata sulla parete sinistra dell'abside. raffigura San Terenzo nel momento del suo arrivo nel borgo, secondo la tradizione per cui Egli, vescovo scozzese, si sarebbe trattenuto presso l'antico paese di "Portiolo" prima di proseguire il viaggio per Roma. Da allora il paese avrebbe cambiato il suo nome nell'attuale San Terenzo.

**Bassorilievo con Santi Fabiano, Rocco e Sebastiano** (sec. XVI)

Opera realizzata dallo scultore lorenese Domenico Gar, caratterizzata dalla presenza di tre santi invocati contro le pestilenze: Fabiano, Rocco e Sebastiano. Si noti il piccolo angelo che, secondo la tradizione, sarebbe giunto a curare la gamba di San Rocco, colpito dalla peste, oltre al cagnolino miracoloso (sulla destra) che avrebbe portato sollievo alla sua ferita. Si tratta di uno dei diversi capolavori che il Gar ha lasciato sul nostro territorio: più grandi e magnificenti i trittici conservati a Lerici (sacrestia della Chiesa di San Francesco) e a Trebiano. L'opera, che originariamente faceva parte di un altare, fu commissionata 1528. Si tratta del periodo immediatamente successivo alla grande pestilenza che ha lasciato un profondo segno nella comunità locale, da qui la rappresentazione di Santi invocati contro il terribile morbo.

### Tellaro - Chiesa Stella Maris

I luoghi sacri a Tellaro sono tre e meritano una particolare attenzione. Abbiamo l'antico Oratorio S. Maria 'n Selàa, la Chiesa di San Giorgio – consacrata nel 1584 - e la più moderna Stella Maris. Nonostante la sua modernità, questa Chiesa conserva opere di grande pregio:

- Reliquiario secentesco, con angelo su piedistallo ornato da vetri colorati, che sorregge la vera e propria teca, caratterizzata da due cerchi concentrici ornati da gemme di vetro, contornati da raggi solari. Il Donati ne attribuisce la fattura all'argentiere romano Francesco Comi, colui che realizzò anche l'incorniciatura del Volto Santo conservato al Vaticano. Il reliquiario arrivò a Tellaro nella seconda metà del Seicento, arricchito di un pezzo d'osso di San Massimo.
- Sempre al Seicento sono ascrivibili il crocifisso in bronzo e l'incorniciatura dorata con intarsi in lapislazzulo e diaspro, che accoglieva l'antico dipinto su tavola raffigurante la Vergine con Bambino.
- La tavola con Madonna, Bambino e Angeli custodita presso la Chiesa Stella Maris, è un vero capolavoro dell'arte medievale, la cui datazione è talmente antica da precedere, addirittura, la costruzione della Chiesa di San Giorgio, dove era originariamente collocata. Prima di un ultimo restauro, una cornice in metallo dorato la ricopriva quasi integralmente, lasciando visibili soltanto Gesù, intento a leggere, il volto e le mani di Maria. Oggi il dipinto è tornato visibile nella sua interezza: le figure campeggiano su fondo oro: una lamina dorata finemente incisa simula un drappo d'onore sorretto da figure angeliche. Nello stile del non meglio identificato "Maestro della Madonna di Tellaro", gli storici dell'arte hanno riconosciuto similitudini con un'opera conservata a Museum of Fine Arts di Malta "La Flagellazione". Senza dubbio si tratta della creazione di un artista molto raffinato, che ben si colloca nell'ambito del cosiddetto "giottismo" lombardo della metà del Trecento.

